

l'andava avvolgendo. Egidia Mathis scorse i contorni dell'edicola e, lacerandosi le vesti sulle spine del macchione, cadde ai piedi dell'affresco, senza più voce per chiamare al soccorso, senza più difesa da opporre alle scellerate brame dei due uomini. Una doglia terribile le squassava il grembo. Gridando un'ultima volta il nome di Maria, la donna svenne.

La madre di Dio non fu sorda all'invocazione della madre terrena.

Quando rinvenne, Egidia era sotto il morso d'un lancinante dolore. Non era tuttavia sola: accanto a lei una nobile signora, avvolta in un pesante manto azzurro, con volto sereno e sorridenti maniere, le porgeva in silenzio la mano, onde potesse rialzarsi. Egidia chiese con voce rotta notizie dei suoi persecutori, un gesto imperioso della sconosciuta indicò alla smarrita giovane due forme fuggenti, lontane, colle braccia levate sul capo in istintivo abbozzo di difesa.

Nè Egidia ebbe tempo di porre altre domande, chè, per la scossa subita e la fuga precipitosa, le sopravvenne improvviso il tempo del parto.

Alcun tempo dopo, là dove prima una giovane invocava spaurita la Vergine, un robusto vagito salutava il creato, e la madre tentava vanamente di coprire il figlio suo per proteggerlo dai rigori della stagione inelmente. Ed ecco nuovamente la signora in azzurro, che, sempre in silenzio, le porge tepide e candide fasce, in cui subito r avvolto, il piangente pargolo si queta e s'addormenta.

Egidia, tutta presa nell'umana e materna cura del suo nato, quasi ha dimenticato la buona soccorritrice; quando volta lo sguardo per ringraziarla del suo aiuto allibisce: essa è scomparsa ma di lei è rimasto il segno innaturale di una fioritura di pruni in pieno dicembre.

In gran fretta muove l'Egidia verso casa, tuttora debolissima, stringendosi al seno il suo piccolo, ed ecco voci che la chiamano sulla strada. È il suo sposo con altri uomini, preoccupato del ritardo e timoroso per lei. Ad essi la buona donna narra la strana avventura e mostra il bimbo, nè tralascia di farsi testimone del prodigio.

Chi, se non la Madre del Cristo, poteva essere intervenuta tanto a proposito in soccorso d'una sposa in pericolo? Chi, se non Essa, aveva potuto fuggare i bruti ed assistere una madre in angustie? Chi, se non Essa, aveva lasciato, quale traccia tangibile della sua

apparizione, la miracolosa fioritura nel colmo dell'inverno spietato?

Tutti corsero al pilone, e con voce concorde, levarono preci e grazie alla «Madonna dei Fiori». L'anno dipoi crebbe a gran punto la letizia, chè il 29 dicembre, gli sterpi rifiorirono mentre cadeva la neve. D'allora, ogni anno, il miracolo si è rinnovato, sempre atteso e pur sempre nuovo. Mancò alcune volte, ad annunziar guerre e pestilenze, e ritardò altra volta al febbraio del 1878, giorno dell'assunzione di Leone XIII alla Cattedra di Pietro.

Molti contestarono, o tentarono contestare il miracolo: chi per incredulità, chi per troppa cautela, chi per spirito di contraddizione, chi per mero spregio. Il dott. Mazzei, tecnico agrario, scrisse in proposito non molto tempo addietro:

«... la fioritura, come tutti sanno, è un fatto fisiologico che caratterizza la primavera ed accompagna il ritorno alla vita ed il risveglio della vegetazione dopo trascorso il periodo della quiete invernale. Gli arbusti del recinto del Santuario di Bra sono, botanicamente, pruni selvatici, ed appartengono alla specie limceiana *Prunus spinosa*».

Ora tutti sanno che i pruni normali, quindi anche i *Prunus spinosa*, fioriscono a primavera o nel primo estate. Quale spiegazione del prodigio quindi, se non quella soprannaturale ed appunto perciò a noi inspiegabile? Occorre ricordare, secondo quanto scrive il Benedettino A. Salvini nel suo libro sui Santuari Mariani, che «... tre fatti sostanziali demoliscono le interpretazioni positivistiche: le pianticelle, anche se trapiantate lontano, conservano la caratteristica della fioritura dicembrina; i pruni vicini, uguali in tutto e per tutto a quelli del recinto, non seguono lo strano fenomeno; pruni provenienti da altri luoghi e trapiantati nel recinto assumono l'eccezionale caratteristica».

Oggi ancora accanto alla colonna che alcun tempo dopo il miracolo sostituì l'edicola, sul morir d'ogni anno, si raccolgono pellegrini del contado, devoti e curiosi d'ogni plaga, ad ammirare l'arcana fioritura. E da trecent'anni un tempio innalza al cielo un coro di marmi, di preci e di lodi fino al trono eccelso della «Virgo florum, Braidae Patrona».

G. BURDESE